

IL PERSONAGGIO Figli d'arte Piero, coordinatore campano del Sì, potrebbe essere sentito nell'inchiesta sul padre

De Luca jr., quello che "non mi manda papà"

Vita e opere

Avvocato grazie al Tar, lavora alla Corte di Giustizia europea e rischia un processo per bancarotta

» ANGELA CAPPETTA

Salerno

Il suo battesimo politico risale al 2009 nella sala congressi di un albergo di Salerno, con suo padre Vincenzo seduto in prima fila. Piero De Luca parlava della funzione strategica del Mediterraneo in Europa. Referendario già da un anno alla Corte di giustizia europea, la sua luce però non brillava, così come quella del padre già al terzo mandato da sindaco.

Allora la maggioranza dei dem era bassoliniana e Vincenzo De Luca era il più accerrimo nemico. Poi man mano che la "Primavera napoletana" di Bassolino veniva schiacciata sotto il peso dell'emergenza rifiuti, l'immagine di Salerno "città giardino" prendeva quota e con lei anche

quella di Vincenzo e di suo figlio. Tanto da diventare il primo governatore e il secondo coordinatore regionale della campagna referendaria per il Sì con il benessere del suo amico ministro fresco di nomina Luca Lotti. La scalata non ha portato bene a nessuno dei due, visto che la Procura di Napoli ha messo sotto inchiesta De Luca senior per istigazione al voto di scambio a causa di quelle frittiture di pesce che consigliava al sindaco di Agropoli di offrire ai suoi elettori in cambio di un Sì. E ora i pm potrebbero sentire come teste il figlio Piero, custode dei segreti delle campagne elettorali del padre.

rendaria per il Sì con il benessere del suo amico ministro fresco di nomina Luca Lotti. La scalata non ha portato bene a nessuno dei due, visto che la Procura di Napoli ha messo sotto inchiesta De Luca senior per istigazione al voto di scambio a causa di quelle frittiture di pesce che consigliava al sindaco di Agropoli di offrire ai suoi elettori in cambio di un Sì. E ora i pm potrebbero sentire come teste il figlio Piero, custode dei segreti delle campagne elettorali del padre.

CLASSE 1980, laureato in Giurisprudenza, prima del 2009 De Luca jr è solo il figlio del sindaco di Salerno. Si diverte di più a organizzare serate della *movida* salernitana. In una delle sue prime interviste al *Mattino* tirò fuori il mantra "non mi manda papà", a cui faceva eco "i miei figli lavorano fuori Salerno" di Vincenzo. Appena laureato si inserisce nello studio legale romano Clarizia e associati, che rappresenta il Comune di Salerno in molti giudizi amministrativi (caso Crescent compreso). Nel 2004 non supera

la prova scritta per l'abilitazione da avvocato, ma con un ricorso vincente al Tar di Salerno riesce ad abilitarsi. Sempre nel 2004 ottiene una consulenza per 7.250 euro dalle Manifatture Cotoniere Meridionali di Gianni Lettieri, ex presidente di Confindustria Napoli, già candidato sindaco a Napoli e grande amico di suo padre, con cui ha inaugurato di recente il nuovo centro commerciale sorto sulle ceneri dell'industria che fu. Due anni dopo scatta la seconda consulenza da 7.818 euro. Nel 2008 fattura 18.000 euro alla società fallita che gestiva il pastificio Amato. L'importo non lo incassò per intero e alla Guardia di Finanza spiegò che non intraprese alcuna azione legale "per ragioni di correttezza e professionalità".

Fratanto a Salerno stava nascendo una nuova società: la Ifil di Mario Del Mese che si introdusse in molti appalti pubblici della città, ha pagato i suoi biglietti aerei e rischia di trascinare Piero a processo per concorso in bancarotta fraudolenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

